



LA CASA

Sollievo della Sofferenza

ANNO LXXII
LUGLIO-AGOSTO 2021



LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA - ORGANNO UFFICIALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA E DELL'OPERA DI SAN PIO - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 71013 SAN GIOVANNI ROTONDO - SPED. IN A.P. ART. 1 COMMA 1 AUT. GIPA SUDIBAZ/2011 - € 3,00

26 luglio 1954, una data da ricordare per Casa Sollievo



Alle 11:30 è stato visitato il primo ammalato, ha avuto così inizio il Sollievo della Sofferenza. Il racconto di Guglielmo Sanguinetti che si rivolge a tutti i benefattori dell'Opera: «Non abbiamo invitato nessuno, per rispetto a tutti i nostri amici di tutto il mondo: perché sono stati essi che con i loro sacrifici ci hanno consentito di giungere a questo punto».

L'apertura dei prim

Gli operai del cantiere hanno lavorato con orario normale, il direttore dei lavori alle 11.15 tempesta ordini e maneggiava arnesi, operaio tra gli operai; aria di lavoro forse più febbrile del solito, non certo aria di festa, per

quanto negli occhi di tutti, anche di coloro che più avevano ragione di essere stanchi o esausti, brillasse una certa insolita luce.

La festa era solo nei cuori, ed era festa grande! Per la intimità dei cuori non vi è stata né vi sarà festa più

grande nella Casa Sollievo della Sofferenza, perché questa di oggi segna la prima meta raggiunta, il primo fatto compiuto. È cominciato con oggi il Sollievo della Sofferenza!

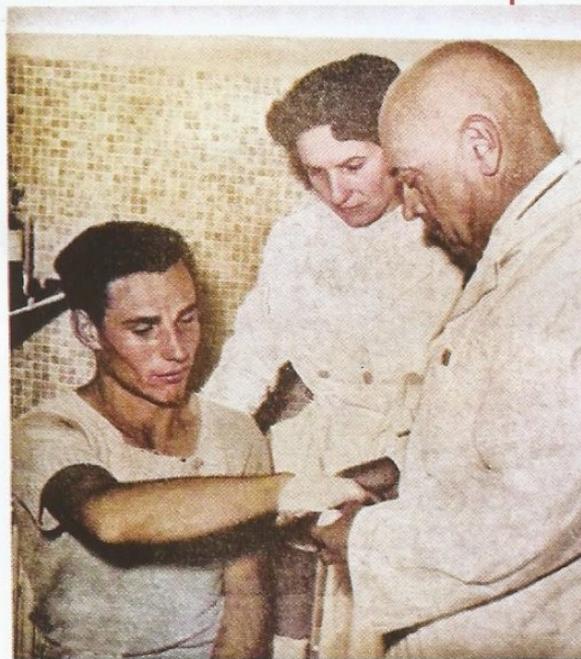
Non abbiamo invitato nessuno alla festa, perché essa rimanesse intima, silente, umile; erano presenti solo i lavoratori della Clinica, i medici che hanno iniziato la loro missione ed il personale di assistenza. Sono venuti i Rev. Padri Cappuccini del Convento, col Superiore, e con Padre Pio da Pietrelcina che ha benedetti i locali degli ambulatori.

Non abbiamo invitato nessuno per rispetto a Voi, cari amici che mi leggete, e che gioite con Noi! Perché avremmo dovuto invitare prima di tutti proprio Voi, che con la fraterna Carità, col vostro umile, silente amore avete portato le pietre e i mattoni alla costruzione e le finestre, i vetri, le porte, le macchine e gli apparecchi, tutto insomma quello che ha reso possibile la realizzazione e ne renderà possibile il funzionamento. Voi tutti che ci siete stati e ci siete fedelmente e appassionatamente vicini con la preghiera e con la offerta della vostra Carità; ma vi abbiamo sentiti tutti presenti e quando accostandomi alla S. Mensa Eucaristica ho chiesto al Signore di perdonare prima di tutto i miei peccati e le mie manchevolezze e di ricompensare,

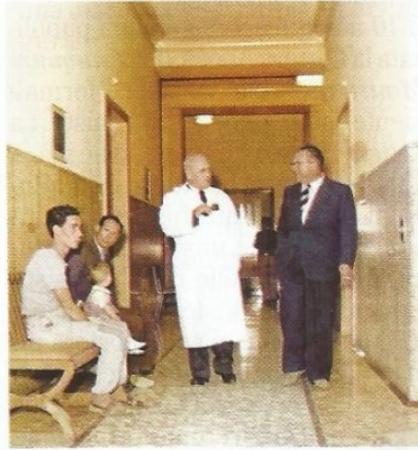
come Egli sa e può, tutti coloro che alla Casa hanno dato, ho veduto negli occhi del Sacerdote, che mi impartiva le S. Specie, brillare un sorriso luminosissimo di grazie al Signore e di riconoscenza per ognuno di Voi. Ma nel cuore gonfio di commozione ho sentito la voce di voi tutti e di ognuno di voi; voci note, voci ignote ma tutte care, tutte fraternamente famigliari anche le voci di Coloro che il Signore ha richiamato a sé, e che dal Cielo hanno partecipato indubbiamente alla gioia di noi tutti, perché di questa hanno indubbiamente merito davanti al Signore!

Grazie o fratelli, lontani solo nello spazio, per la festa che oggi ci avete fatta godere; grazie per il bene che, nel nome del Signore, per voi verrà compiuto nella Casa Sollievo della Sofferenza; aiutandoci a raggiungere il porto che avete compiuto, oltre che un atto di grande carità, anche un atto di fiducia nella nostra fedeltà di lavoratori ed anche di questo vi siamo grati e anche da questo sapremo trarre la forza per arrivare in fondo, con l'aiuto di Dio che è il vero Protagonista di tutta l'Opera, fino al raggiungimento di tutte le mete.

Se apparentemente alla festa di oggi siete stati i grandi assenti, in realtà siete stati i veri grandi presenti perché è per mezzo vostro che l'Opera si sta compiendo! _



Ambulatori dell'Opera di San Pio



La fede "rischiosa" dei Gruppi di Preghiera

PADRE LUCIANO LOTTI

Nei Vangeli è facile individuare delle tensioni contrapposte: Gesù è l'immagine della misericordia e dell'accoglienza, si presenta come il buon pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita, mangia con i peccatori. Ci sono però anche le pagine in cui scaccia i profanatori dal tempio, maledice le città di Cafarnao, Corazim e Betsaida, afferma che è venuto a portare la spada: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada». (Mt 10,34)

Dietro questa apparente contraddizione c'è il suo modo di leggere la storia dell'uomo a partire dal cuore di Dio, che lo ha creato per amore, lo vuole unito a sé nell'amore, ma – sempre per amore – lo lascia libero di rispondere a quest'amore.

Certamente, Gesù non resta indifferente di fronte alla superficialità con cui l'uomo risponde al suo invito; le parole dure, che troviamo nel Vangelo, nascono sempre dal suo amore, dal suo desiderio di spingere l'uomo ad usare bene la sua libertà di amare. Il fuoco, la spada, la stessa divisione non sono contro l'uomo, ma la sua fotografia: Gesù vuole che ciascuno prenda coscienza di cosa comporta staccarsi da lui; scrivere un destino e una strada propri, si guardi come in uno specchio e prenda coscienza cosa significa staccare il ramo dalla vite, nascondere la luce, rendere insipido il sale.

GRUPPI
di P
G H
E R

I palliativi della nostra fede

«Io ricordo – racconta papa Francesco nell'Omelia del 14 ottobre 2016, da Santa Marta – che per Carnevale, quando eravamo bambini, la nonna ci faceva dei biscotti, ed era una pasta molto sottile, sottile, sottile quella che faceva.

Poi la buttava nell'olio e quella pasta si gonfiava, si gonfiava ... e quando noi incominciavamo a mangiarla, era vuota.

E la nonna ci diceva – nel dialetto le chiamavano bugie – “queste sono come le bugie: sembrano grandi, ma non hanno niente dentro, non c'è niente di verità, lì; non c'è niente di sostanza”.

E Gesù ci dice: “State attenti dal cattivo lievito, quello dei farisei”. E quale è? È l'ipocrisia. “Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia”».

Esiste una fede buona, fatta di scelte concrete e cammini difficili, ma convinta nella sua ricerca di Dio, nel suo desiderio chiaro di appartenergli. Purtroppo, molto spesso ci si lascia illudere che bastino i segni esterni, le preghiere, le grandi celebrazioni, ma si

perde di vista il quadro reale di sé e della propria vita. La comprensione di Gesù nei confronti dei peccatori non è condiscendenza e tantomeno può portare all'assuefazione. **Nella vita di Padre Pio ci sono state tantissime persone che incontrandolo hanno preso coscienza del proprio male e della propria debolezza:** le sue parole sono sempre state chiare e decise, hanno invitato senza mezzi termini alla conversione.

Molto spesso è ricordato per gli scossoni che dava, per spingere a rivedere la propria vita, non sempre, invece, si pone l'accento su quello che accadeva dopo. Padre Pio era esigente, chiedeva costanza e chiarezza nel tempo, soprattutto con i propri figli e figlie spirituali, voleva quella fedeltà nelle piccole cose che era il segno di una fede non fatta solo di gesti e di parole.

La Chiesa del Cireneo

A volte, i più rigidi moralisti, quelli che puntano il dito su tutto e su tutti, sono poi le stesse persone che vivono una fede solo esteriore, farisaica, quasi a mezzo servizio. Padre Pio oppone a questi comportamenti il gesto



del Cireneo: sulle orme di Cristo, si carica della malvagità degli altri e invita le figlie spirituali a fare altrettanto: «Aiutate questo Cireneo a portare la croce». Abbiamo detto inizialmente che Dio lascia libero l'uomo di rispondere o meno al suo amore.

Padre Pio e il Cireneo, invece, sono uniti da una stessa circostanza: nessuno di loro due è libero di scegliere se portare o no la croce. Il Cireneo viene costretto dai soldati romani, Padre Pio incrocia la croce e le sofferenze senza averle cercate. Eppure, ambedue abbracciano la croce e salgono il calvario camminando accanto a Gesù. Più volte è stato ricordato che il Cireneo ha avuto il privilegio – che non ha avuto nemmeno la Madonna – di camminare accanto a Gesù. Come potete comprendere che a questo punto entra in gioco la nostra vocazione ad essere Gruppi di Preghiera di Padre Pio: **siamo chiamati ad una fede coerente, non fatta di esteriorità, ma di quel cammino silenzioso accanto alla croce di Cristo che ha caratterizzato la vita di Padre Pio.**

Rassicurazioni o speranza?

Noi non possiamo diventare i creditori di Dio; a volte sembra che le nostre devozioni e le nostre celebrazioni ci diano il diritto di pretendere qualcosa. Occorre essere attenti ad una fede che ci rassicura: «Mi comporto bene, non mi succede niente». La strada del Cireneo è tutt'altro che un'assicurazione contro la croce, anzi probabilmente il Signore più gli siamo vicini più ci riterrà capaci di aiutarlo. Questa considerazione – lo dico onestamente anche per me – mette un po' di agitazione; seguire Gesù significa, a questo punto, firmargli una cambiale in bianco, e – detta così – è una cosa difficile, molto difficile da fare. Entra in gioco qui, il discorso che facevamo sulla coerenza della nostra fede: è "rischioso" fidarsi di Dio; anzi, a volte, vorremmo fermarci all'esteriorità: «Faccio il minimo e prenoto il paradiso». Padre Pio è più esigente, ci chiede una fede costante e che sappia sempre guardare al domani; una fede che si fondi sulla speranza di essere sempre accolti e guidati da Gesù, che non permetterà che «nemmeno un capello del nostro capo vada perduto». (Lc 21,18) —





I Gruppi di Preghiera di Padre Pio e il ministero della preghiera: nel cuore della comunità

FRA DANIELE MOFFA

L'incontro formativo organizzato da fra Daniele Moffa, assistente regionale della Campania

Si è svolto a Pietrelcina, il 2 luglio 2021, l'incontro formativo dei coordinatori e degli assistenti spirituali dei Gruppi di Preghiera della Campania.

Un segno di ripresa e di ripartenza, proprio nei luoghi cari al nostro Fondatore, nella sua terra di origine, dove tutto ha avuto inizio.

Dopo l'accoglienza presso la chiesa parrocchiale di Pietrelcina, dove San Pio ha celebrato la sua prima Messa, padre Luciano Lotti, ha affidato all'assemblea una catechesi molto interessante divisa in due parti.

Nella prima meditazione, il Segretario generale dei Gruppi di Preghiera, ci ha introdotto nella spiritualità di San Pio, mettendo in evidenza il mistero della sofferenza come luogo di "scontro" e di "incontro" tra la

volontà dell'uomo e la volontà di Dio. L'immagine del Cireneo, che si vede costretto a portare la croce, è l'icona di ogni discepolo, in modo particolare di San Pio da Pietrelcina, il quale, anche lui, come l'uomo del Vangelo, non ha scelto di portare la croce, ma ha fatto diventare questo peso inaspettato, il luogo dell'incontro con lo Sposo, il luogo della sua missione, il luogo della sua risposta d'amore alla chiamata del Maestro.

La seconda parte della catechesi è stata molto più pratica. Sono state offerte delle linee generali per la conduzione dei Gruppi. Soprattutto, fra Luciano, ha ribadito **il ruolo dei Gruppi di Preghiera all'interno della comunità parrocchiale**. Cosa fanno i Gruppi di Padre Pio in una parrocchia? Certamente rispondono alla vocazione ecclesiale, attraverso



la loro peculiarità, che è proprio la preghiera e il servizio fraterno, alla scuola di Padre Pio.

È stata sottolineata anche l'importanza della formazione del Gruppo, come occasione di crescita e di comunione con tutti i Gruppi di Preghiera. Un gruppo che cammina bene, è un gruppo che vive in comunione con la chiesa, con la parrocchia, e che diventa uno spazio accogliente per tutti coloro che si avvicinano.

Dopo l'intervento di padre Luciano, i coordinatori e gli assistenti hanno preso la parola, condividendo con i presenti, la loro esperienza, le gioie e le difficoltà dei singoli Gruppi.

È stata infine celebrata l'Eucaristia, presieduta da fra Daniele Moffa, il quale ha ringraziato tutti i presenti e ha sottolineato **l'importanza della presenza della Madonna all'interno della spiritualità dei Gruppi di Preghiera.**

È stata una mattinata intensa, carica di speranza. È stato bello "ripartire" insieme, sentirci un'unica famiglia, guidata da un unico ideale: continuare a pregare e a vivere il vangelo così come ci ha insegnato San Pio da Pietrelcina.

Nonostante le difficoltà del momento presente, è emersa la gioia dell'incontro, il desiderio di ripartenza, il coraggio di non fermarsi,

anzi di tramutare questo momento delicato e incerto, in un momento fecondo di spiritualità.

Spero che i Gruppi di Preghiera della Campania, possano continuare ad essere, nella nostra regione, un piccolo "focolaio d'amore", testimoniando a tutti la bellezza del vive-

re insieme il carisma evangelico del Santo Cappuccino di Pietrelcina. In questa bella terra campana, ricca di sole e di gioia, i nostri Gruppi possano diventare un terreno fecondo di spiritualità e umanità, aprendo lo sguardo anche alle giovani generazioni. —

